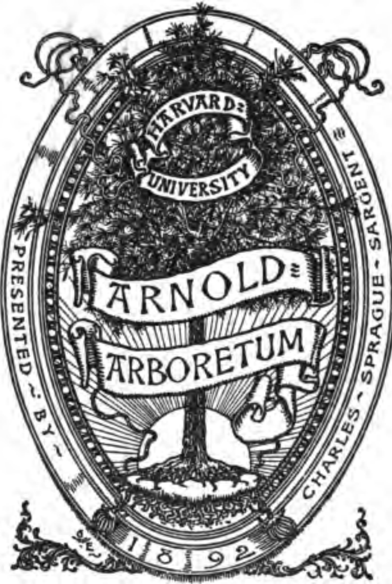
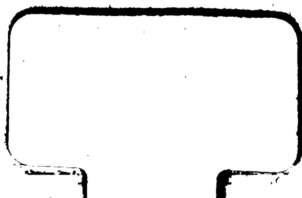

HARVARD UNIVERSITY
ARNOLD ARBORETUM
PRESENTED BY CHARLES SPRAGUE SARGENT
1892



Pam

INTORNO ALL'EPOCA DI FONDAZIONE

DELL'ORTO BOTANICO PARMENSE

NOTIZIE DEL DOTT. G. B. DE TONI

Socio corrispondente del Reale Istituto Veneto di scienze, lettere ed Arti, membro effettivo della Società Imperiale dei Naturalisti di Mosca, delle Società botaniche di Firenze, Berlino, Copenhaguen e Lione, della Società Veneto-Trentina di Scienze naturali di Padova, della Società dei Chimici analisti di Pavia, socio corrispondente dell'Accademia Romana de' Nuovi Lincei, della Società di Scienze naturali e matematiche di Cherbourg, della Società del Museo Civico di Rovereto, della Società dei naturalisti di Kieff e della Società di Scienze mediche e naturali di Giessen, membro della Commissione internazionale fitopatologica, delegato dal R. Ministero delle Finanze per lo studio delle malattie crittogamiche dei Tabacchi, libero docente di crittogamologia presso la R. Università di Padova.

VENEZIA — TIP. FERRARI — 1894



gato a ridurmi alla pubblicazione abbreviata di ciò che ho potuto in sì breve tempo raccogliere intorno all'epoca di fondazione del Giardino botanico parmense.

guadagnarsi l'appoggio del prof. O. Penzig il Dott. C. Avetta ha esaminato *casualmente* (o piuttosto *causalmente*) le foglie della *Coccinia palmata* Cogn. e colpito dalla presenza di numerosissimi *cistoliti* del tipo di quelli descritti dal predetto professore, ne ha intrapreso lo studio (quasi che si trattasse di un reperto originale) esponendone i risultati in una Nota inserita nell'Annuario del R. Istituto botanico di Roma, Anno V, fasc. 3 (1893), Roma 1894; redatto dal prof. R. Pirotta di lui maestro. L'*originalità della scoperta* si limita ad aver riscontrati i cistoliti esaminando *casualmente* le foglie della *Coccinia palmata* Cogn. e della *C. Moghhadd* Asch. perchè è troppo nota l'esistenza di produzioni cistolitiformi nella *Coccinia quinqueloba* Cogn., come l'Avetta avrebbe potuto rilevare dalla pregiata Memoria del prof. L. Radlkofer *Ueber die Gliederung der Familie der Sapindaceen* (München 1890) p. 122-123.

L'Avetta ha sottoposto detti cistoliti all'azione di parecchie sostanze per cercar di stabilire la natura di essi, senza punto riuscirvi. « Dopo questi risultati deplorevolmente così discordi tra di loro io non so invero a quali conclusioni arrivare sulla natura chimica di queste masse d'ispessimento e credo prudente l'essermi limitato ad accennarli, lasciando ad altri od a me stesso il compito di tornarci sopra con nuovi e più accurati metodi di ricerca. » Sono le parole testuali dell'Avetta, al quale io, modesto dilettante di botanica, consiglio, qualora ei voglia tornare sull'argomento delle produzioni cistolitiformi, di dare un'occhiata alla Memoria di C. Fullerer *Beiträge zur Anatomie und Systematik der Begoniaceen* (München 1892) p. 41 e seguenti.

Visto, dico io, che non è riuscito l'Avetta a determinare la composizione di detti corpi, era proprio necessario alla scienza che egli li accennasse, se erano stati già segnalati per le *Coccinia* da altri, come appare dal lavoro succitato del Radlkofer? Sono questi i lavori *originali* che fanno meritare la eleggibilità per professore ordinario di botanica con 46 punti su 50?! Od è l'indirizzo dell'attuale scuola romana di botanica quello di abbozzare i lavori senza terminarli, come ne fanno fede gli sferocristalli del *Pithecoctenium clematideum* rimasti, anche dopo lo studio fattone dal Pirotta, di composizione chimica ignota?! Bel conforto davvero per il mio ex-collega prof. Pirotta quello di far mostra d'aver raccolto pressochè tutti i lavori che trattano di sferocristalli, disporre questi ultimi in gruppi secondo la loro natura

Consigliato dal mio illustre ed amato maestro P. A. Saccardo, non credo fuor di proposito far conoscere il risultato delle mie indagini, corredandole delle opportune citazioni le quali serviranno come veri documenti; nella presente Nota certo non havvi da parte mia alcun merito, ciò nonostante confido ch' essa riuscirà vantaggiosa a chi si accingesse a compilare una storia sull'origine e sul progresso degli studî botanici in Italia ([1]).

Notizie scarse ed anzi erronee sull'Orto parmense si trovano, a quanto gentilmente mi scrisse il prof. Saccardo, nell'opera di Schultes ([2]), il quale accenna che Guatteri era uno degli ultimi professori e che nel 1817 ([3]) era professore di botanica il dott. Pascal, il quale pubblicò il *Catalogus plantarum horti regii Parmensis 1797*. Dell'Orto medesimo viene fatta poi menzione nel Pritzel ([4]) il quale avverte l'esistenza di un *Elenchus plantarum* in 12° stampato nel 1802, di un altro *Elenchus plantarum* in foglio stampato nel 1826 a cura del prof. Giorgio Jan (predecessore del Passerini) e finalmente dei *Delectus seminum* di Jan 1827, di Passerini 1847, ecc.

In seguito alle ricerche da me fatte, mi fu dato rinvenire un catalogo in 12° stampato nel 1791 (*Nomenclatura Plantarum Horti Regii botanici parmensis. Anno MDCCXCI*), senz' indicazione della persona preposta alla

e poi nella sezione « sferocristalli di ignota composizione » dover collocare quelli studiati da lui stesso!!

(1) Cfr. P. A. Saccardo. — Il primato degli italiani nella Botanica. — Annuario della R. Università di Padova per l'anno scolastico 1893-94; nonchè la circolare datata Gennaio 1894 diramata dallo stesso Saccardo.

(2) J. A. Schultes. — Grundriss einer Geschichte und Literatur der Botanik von Teophrastos Eresios bis auf die neuesten Zeiten; nebst einer Geschichte der botanischen Gärten p. 399. — Wien, Schaumburg et C°, 1817.

(3) Il prof. dott. Diego Pascal morì invece nel 1812.

(4) G. A. Pritzel. — Thesaurus Literaturæ botanicæ, ed. nova, p. 453. — Lipsiae, F. A. Brockhaus, 1872.

Direzione del Giardino nè della tipografia, ove il libretto di 36 facciate fu impresso. Non v' ha dubbio che autore ne sia stato l'abate dott. Giovanni Battista Guatteri, allora professore di botanica e direttore dell' Orto parmense. Infatti il dott. G. Marsili professore di botanica e direttore dell'antichissimo Orto botanico di Padova, scrivendo al Guatteri a Parma il 19 febbraio 1791 si espresse colle seguenti parole: « Venga il vostro catalogo e vi farò le mie ordinazioni..... » e nel 9 aprile dell'anno stesso: « Guatteri mio, se non aveste che fare abbastanza, l' inclusa mia nota di semi e piante, che sono nel vostro catalogo, e a me mancano, vi procurerà dell'esercizio, quanto volete, non ch' io le voglia nè dimandi tutte, ma mi contenterò per ora di ciò che potete e volete. Per mandar semi a voi, mi regolerò sul vostro catalogo e lo farò in breve. » Nel 17 aprile 1790 invece il Marsili scriveva al Guatteri queste parole testuali: « Mi dispiace della sospensione della stampa del vostro catalogo che avrei veduto volentieri. Intanto avrete tempo d' impinguarlo.... » e nel 6 marzo 1790 « ...non mancate di mandarmi il catalogo del vostro Orto subito che sia pubblicato. »

Se questi brani estratti dalla corrispondenza tra il Marsili ed il Guatteri servono a dimostrare che il Catalogo dei semi del 1791 è stato redatto dallo stesso ab. Guatteri, altre lettere provano la esistenza di Cataloghi stampati in un'epoca anteriore, vale a dire fin dal 1787, laddove altri documenti tendono a dimostrare che prima del 1787 il Guatteri spedisse ai colleghi dei semplici elenchi manoscritti.

Lo Scopoli da Pavia in data 16 aprile 1787 scriveva al Guatteri: « Io pure ricevei il catalogo stampato delle sue piante tra le quali ne ho scielto alcune marcate nell'acchiusa notarella. Ma particolarmente sono a pregarla per l'Euforbia juniperifolia e per le piante del sig. Ortega... » Il Marsili con lettera 17 marzo 1787 scriveva al direttore dell'Orto parmense: « .... Ho ricevuto la cariss. vostra coi semi, manifesto e catalogo del vostro giardino....

Ho ritrovato il vostro catalogo più copioso che non credevo.... ». All' incontro in epoche anteriori cioè al 27 dicembre 1777 lo stesso professore di Padova si esprimeva così : « .... Ripasserò il vostro Catalogo.... » e nel 4 febbraio 1778: « di quelli che mancano nel catalogo vostro.... » ma per provare che si trattava con ogni probabilità di Note scritte a mano basti ricordare che ho rinvenuto tra le carte conservate dal Guatteri una lista scritta di suo pugno e a lui ritornata dal Vitman (al quale il Guatteri l'aveva spedita) con segnatevi le sementi desiderate.

Le serre che attualmente esistono nell'Orto botanico di Parma vennero ultimate nel 1793, come ne fa fede una iscrizione collocata al di sopra dell'entrata ornamentale che dà verso il giardino.

Detta iscrizione suona così :

STIRPIBUS EXOTICIS
TUTUM AB HYEME PERFUGIUM
MUNIFICENTIA FERDINANDI I
1793.

Peraltro, prescindendo dai Cataloghi di semi dispensati in periodi di tempo anteriori, il rinvenimento del succitato catalogo del 1791 e la esistenza in esso di piante che in nessun modo avrebbero potuto allignare all'aria aperta durante la stagione rigida, apriva il campo a due ipotesi, cioè o all'esistenza di serre fabbricate prima delle attuali (forse queste potrebbero rappresentare in parte le anteriori) o che il Guatteri offrisse ai proprî corrispondenti semi ricevuti da altri Orti.

A parte l' idea che quest' ultima supposizione mi sembrava affatto improbabile, ho avuto la fortuna di trasformare la prima ipotesi in certezza, esaminando il carteggio che il Guatteri ebbe co' botanici suoi contemporanei.

La esistenza di serre anteriori alle attuali e adatte alla conservazione delle piante è provata da altra lettera spedita dal Marsili al Guatteri, il 14 marzo 1789: « Brusati ha mandato anche a me il Catalogo del suo Orto. V'è assai, e molto del mio, il quale certamente non è inferiore per qualità e numero di piante, benchè con stufe poco migliori delle vostre, e mancante di tanti altri presidj » e nella stessa lettera il Marsili chiedeva al Guatteri cos'era avvenuto dello *Hedysarum mobile* (?), pianta che evidentemente abbisognava di serra.

Che serre esistessero prima delle attuali è provato da altri documenti che non ommetto di riportare e dai quali appare dimostrato che l'Orto venne fondato nel 1770, come del resto si rileverà dai documenti (messi in appendice alla presente Memoria) che ho avuto agio di esaminare nell' Archivio di Stato in Parma (1).

La nomina del Guatteri a professore di botanica data dal 1 novembre 1769 (vedi Appendice, Documento n.° 1 *A*) ed allora il Giardino non esisteva, come, prescindendo dai documenti, apparisce a chiare note dalle frasi del prof. G. Marsili che scriveva nel 28 ottobre 1769 all' abate Guatteri suo allievo « . . . Già il modo di insegnar quest' Arte vuol essere lasciato alla discrezione del Professore; e che può far questo senza un Giardino?; non so come potrete aver pronte le piante per le ostensioni; e quasi preferirei il metodo dell' erborizzazioni fuori della Città per due giorni alla settimana, se a voi non increscesse il passeggiare. Speriamo che un giorno vi sarà fabbricato il Giardino. Intanto ingegnatevi alla meglio e dettate il vostro Tourneforzio, che non vi costerà gran fatica ». E nel 30 dicembre dello stesso anno: « . . . So da Calza che Van-

(1) Colgo l'occasione per esprimere i miei più vivi ringraziamenti al chiarissimo sig. Vayra Sopraintendente dell'Archivio di Stato in Parma ed al sig. dott. Alberto Amadei addetto all'Archivio stesso, per avermi facilitato l'esame di molti documenti.

delli maneggiavasi per aver impiego in Parma prima ch'andasse in Portogallo, ed anche ch'egli è per venire in Italia nella prossima primavera .... Lasciamolo venire ad ogni modo, ed abbia ciò che vuole, purchè sia lasciata a voi la Botanica intatta in tutte le sue parti, che sola vi darà che fare per tutto il tempo di vostra vita. Vorrei però sentire decretata e cominciata la fabbrica del Giardino. A me spero che toccherà l'onore di provvederlo ne' suoi principj come ho fatto con tutti quasi li giardini botanici d'Italia ».

Il Giardino botanico (1) fu piantato tra il 1770 ed il 1771, come risulta a sufficienza dimostrato, a parte i documenti ufficiali, da successive lettere del prof. G. Marsili prefetto dell'Orto botanico di Padova e di Ferdinando Bassi, prefetto di quello di Bologna e di cui in appendice sotto il numero 2 trascriverò i brani più interessanti. L'Università parmense di fondazione assai antica (2), andò soggetta a molte vicende e interruzioni, nonchè a molti riordinamenti, ciò che ha in parte cagionato il ritardo nella fondazione dell'Orto, il cui merito risale alle insistenti domande del primo direttore di esso vale a dire dell'abate Guatteri.

Non credo fuor di proposito presentare anche la serie cronologica dei Direttori del Giardino botanico dell'Uni-

(1) La Nuova Università di Stato in Parma fu istituita con Decreto 5 febbraio 1768 dal Duca Ferdinando I di Borbone, ispirato dal suo Ministro Du Tillot, dotandola coi beni dei Gesuiti. In quell'epoca vennero promulgate le *Costituzioni per i nuovi Regii Studj* del Padre Paciaudi. Cfr. la relazione di F. Zanzucchi, F. Caprara, G. Gallenga, F. Linati, G. Passerini, F. Pellegri e G. Mariotti (relatore) *Sul pareggiamento della R. Università di Parma a quelle di primo ordine*, p. 30. (*V. L'Università dal 1766 al 1859*). Parma, G. Ferrari e figli, 1886.

(2) Per la storia dell'Università parmense si può consultare il magistrale lavoro di G. Mariotti, *Memorie e Documenti per la storia della Università di Parma nel Medio Evo*. — Parma, L. Battei, 1888

versità parmense, contribuendo in tal maniera alla storia della botanica italiana che sta preparando il Saccardo.

L' insegnamento della Botanica (o meglio dei *Semplici*) risale ad un' epoca assai anteriore a quella in cui venne decretato l'Orto, però i dati che ho potuto raccogliere in proposito sono assai scarsi e la serie è imperfetta; in quei primi tempi l' insegnamento della botanica era affidato a professori delle scienze mediche e questo si può solo affermare che il primo professore titolare di botanica fu appunto il Guatteri.

Sotto Ranuzio I era lettore di botanica certo Pompilio Tagliaferri in pari tempo lettore di Anatomia (1). Dal 1705 al 1738 certo Bacicalue lettore di Chirurgia, ebbe la cattedra di botanica (2). Poi vi fu lunga vacanza e nel 1749 fu affidato l'insegnamento delle piante al dott. conte Silvestro Antonio Ponticelli, Protomedico di S. A. R. (Documento n.° 3). È col Guatteri, successore del Ponticelli, cui cessò lo stipendio per la lettura di botanica col 31 ottobre 1769 (Documento N. 4) che ha principio la serie dei Direttori dell' Orto botanico parmense.

L'abate Gio. Batta dott. Guatteri, laureatosi a Padova ed allievo di Marsili, ebbe, come fu detto, la cattedra di botanica nel 1.° novembre 1769 e morì il 1.° luglio 1793 in Parma. Nativo di Scandiano, il Guatteri fu mandato a studiare in Padova presso l'Università e presa la laurea meritossi la cattedra della scienza dei vegetali a Parma e subito si diede a promuovere la istituzione dell' Orto per

(1) Cfr. *Gridario 1612. Sanzioni e privilegi dell' Università degli Studi di Parma* (nell'Archivio di Stato), nonchè Affò *Memorie degli scrittori e letterati parmigiani* T. I, p. LXIII. Parma 1789.

(2) « Anche la cattedra di Bottanica fù distinta con l'onorario, e nel suo primo stabilimento restò conferita al sig. Bacicalue, già Lettore di Chirurgia, il quale occupò l' uno e ritenne l'altra dall'anno 1705 sino all'anno 1738. » Da una lettera di G. B. Arcelli, Governatore e Capo della Congregazione de' Riformatori scritta in data 8 settembre 1749 al sig. Ab. Scorati di Parma (nell'Archivio di Stato).

poter facilitare lo studio della fitologia. Egli ebbe attiva corrispondenza coll'Allione, coll' Ortega, col Brusati, col Bassi, col Vitman, col Marsili, col Nocca, col Durazzo, col Brunelli, collo Scopoli ed altri. Di lui resta solo, per quanto riguarda la botanica, la traduzione italiana dell' opera di Ortega G. C. etc. *Curso elemental de botánica dispuesta para la enseñanza del real jardín de Madrid.* Stamperia Reale, Parma 1788, 8°, XXX, 328, XXIX pag.

Al Guatteri successe il dott. Diego Pascal, nominato subito dopo la morte del Guatteri in qualità di custode e direttore e inviato fuori di Stato per perfezionarsi sotto la direzione di un accreditato maestro del Sistema di Linneo. Durante l' assenza del Pascal fu affidato il giardino al sig. Bartolommeo Barbieri (Vedi Documenti n.° 5). Il dott. Diego Baldassare Pascal nato in Parma (da Gabriele e da Teodora Flechy venuti da Grenoble) il 31 ottobre 1768 vi morì il 17 marzo 1812. A lui fu dedicato un genere di piante, *Pascalia;* egli aveva raccolto materiali per pubblicare una flora del parmense. Dal 1802 al 1816 l' Università fu chiusa per gli avvenuti cambiamenti di governo. Si deve a Maria Luigia, Duchessa di Parma, la venuta a Parma dell' illustre Giorgio Jan, il quale venticinquenne passò da Vienna ad assumere qui la direzione dell' Orto e l' insegnamento della botanica. G. Jan nato a Vienna nel 1791, fattosi poi celebre pei suoi lavori erpetologici, morì a Milano il giorno 8 maggio 1866 [1]. Circa un ventennio prima della sua morte, stabilitosi G. Jan a Milano, la cattedra nel 1845 venne affidata al dott. Giovanni Passerini, al quale si devono molti miglioramenti negli edifizii annessi al giardino, la fabbrica della Scuola e del laboratorio ecc. Per quasi cinquant' anni l'orto restò affidato alla

(1) Cfr. E. Cornalia. — Inaugurandosi solennemente nel Palazzo del Museo Civico il busto di Giorgio Jan. Commemorazione. — Milano, Luigi Pirola, 1867. A. Stoppani. — Giorgio Jan. — Milano 1867. — P. A. Saccardo Somm. Fl. Ven. p. 135,

direzione del Passerini, rapito lo scorso aprile alla scienza (1). Dopo la di lui morte, io ebbi l'onore di dirigere il giardino botanico fin a tutto l'ottobre del 1893, succedendo poi e nella cattedra e nella Direzione il dott. Carlo Avetta.

Da quanto fu esposto si può concludere:

I) Che l' Orto Botanico parmense venne piantato tra il 1770 ed il 1771.

II) Che la serie dei professori titolari di botanica incominciò dall'anno 1769 e che la serie dei Direttori si può indicare col seguente prospetto (a tutto l'anno scolastico 1892-1893):

I. Abate dott. Gio. Batta Guatteri (2) dal 1.° novembre 1769 al 30 giugno 1793.

II. Dott. Diego Baldassare Pascal (3) dal 1.° luglio 1793 al 1802 (4).

Dal 1802 al 1816 l'Università restò chiusa per mutamenti di Governo.

III. Dott. prof. Giorgio Jan (5) dal 1816 al 1845.

IV. Dott. prof. Giovanni Passerini (6) dal 1845 al 1893.

(Supplito nell'insegnamento nel 1890-91 dal dott. L.

(1) Cfr. i miei *Cenni biografici sul comm. prof. Giovanni Passerini* pubblicati nel *Bollettino del R. Istituto Botanico dell'Università parmense* da me redatto per l'anno 1892-93 (con ritratto del Passerini).

(2) Gli fu dedicato un genere di piante, *Guatteria* Ruiz et Pav.

(3) Gli fu dedicato un genere di piante, *Pascalia* Ortega.

(4) Durante l'assenza del Pascal mandato a perfezionarsi fuori di Stato, venne custodito il Giardino da Bartolammeo Barbieri (Vedi Documento n.° 5)

(5) Generi a lui dedicati: *Jania* Lamour, *Jania* Schult.

(6) Gli furono dedicati due generi, *Passerinula* Sacc., *Passeriniella* Berl.

Binna, nel 1891-92 dal dott. L. Buscalioni, nel 1892-93 dal dott. G. B. De Toni).

V. Dott. prof. G. B. De Toni (1) dal 18 aprile 1893 al 31 ottobre 1893.

Parma Gennaio 1894.

(1) Gli furono dedicati quattro generi, *Detonia* Sacc., *Detoniella* Trev., *Detonina* O. K., *Detonula* Schuett.

APPENDICE

Documento N. 1.

A) D.r Gio Batta Guatteri, lettore di botanica in Parma, coll'annuo soldo di L. 4000.— mta corrente cominciando dal primo Novembre 1769 in avanti giusta il Piano in Filo della R. Università al N. 4 (Dal Rvolo de' Provigionati de' R. Studj etc. nell'Archivio di Stato).

B) Al Sge Abate D. G. Batta Guatteri. Colorno 3 Maggio 1769.

Ill.mo Sig.r Mio Sing.mo

Tutte le sì avvantaggiose attestazioni non solo del suo Maestro Sgre Marsigli, ma degli altri illustri Professori di codesta Università, Sigri Morgagni, Valisnieri, Facciolati, Busenello, e Valsecchi, cospirano a dimostrare quanto saggiamente il Real Infante D. Filippo, e il regnante D. Ferdinando abbianla mandata e mantenuta costì a perfezionarsi nello studio della Botanica, e della Storia Naturale. È certamente grato a S. A. R. il sentire, ch' Ella siasi applicata con tanta lode, e abbia fatto acquisto di tante cognizioni.

Essendo passato un quinquennio di studio, e prendendo ella ora la Laurea, potrà in seguito restituirsi a Parma, S. A. R. si è degnata di riserbarle la Cattedra della Botanica. Questa ella verrà ad esercitare per tutti i Santi.

La somma che S. A. R. ha ben voluto farle pagare stando in Padova, se le continuerà qui in titolo di stipendio Cattedratico, e avrà tre stanze nella R. Casa della Università, per suo alloggio.

Si parlerà poi a suo tempo dell'Orto botanico, quando sarà venuto quà. Intanto mi congratulo seco delle grazie concedutele da questo sovrano, e dell' acquisto, che farà la nostra Università.

(Minuta di lettera ufficiale, conservata nell' Archivio di Stato).

Documento N. 2.

A) Lettera di G. Marsili 24 febbraio 1770:

. . . . Gratissima mi fu la nuova che sia finalmente appostato il terreno per la costruzione del vostro Orto. La neve, che si mantiene tuttora in terra, non m'ha permesso di prendere quelle misure che voi desiderate di questo, ma spererei di potervele mandare oggi a otto. Sappiate peraltro che avendo a fondare e distribuire un Orto novello, io non mi servirei nè delle proporzioni di questo, e in generale voi avete a regolarvi secondo l'area, il sito, e l'esposizione per tracciare il vostro, indipendentemente da qualunque altro esempio. Voi avete giudizio ed esperienza abbastanza per diriger l'opera e ridurla a dovere. Gli alberi del mio boschetto sono piantati in distanza di undici piedi un dall' altro, la quale è poca per gli alberi grandi, troppa per quelli di mediocre grandezza. . . . Quanto alle stufe se voi avete presenti quelle di Sala, parmi che non si possano far meglio, nè so di aver vedute le migliori. Non le vorrei men alte di dodici, nè più di quindici piedi, dai venti alli venticinque in lunghezza e non più di dodici di profondità. Le vetriate dinanzi tutte perpendicolari, ma per le piante più delicate e che vogliono maggior grado di calore, una stufa ci vorrebbe con le vetriate correnti al di sopra come quelle degli Ananas di Sala. Osservate l'Adanson alla fine del primo Tomo, dove troverete alcune riflessioni e regole molto buone sopra la costruzione delle stufe. Questo è un affare da meditarvi sopra qualche tempo prima di venirne all' esecuzione, nè io saprei così da lontano impegnarmi a darvi buon consiglio. Se verrete, come mi date lusinga, a trovarci nella prossima estate, ne parleremo insieme, e si potrà concertare qualche cosa di buono.....

B) Lettera di G. Marsili 10 Marzo 1770:

.... Vi mando intanto le misure dell'Orto prese diligentemente dal Sig.[r] Antonio Ratti ma già da queste, come v' ho scritto, non dovete prender norma, ma regolarvi secondo lo spazio, la figura, e l'esposizione di quel tratto di terra ch' è stato assegnato per la costruzione di codesto giardino.. .

C) Lettera di G. Marsili 14 Luglio 1770:

.... Mi rallegro dei progressi e preparativi del vostro nascente Orto. Ridotto che sia a compimento e fornito di piante, io voglio certamente venire a vederlo. . . . Il prezzo dei macigni da me accordato col Gazetta è di L. 2,8 al piede per quella lastra che serve di finimento ai muricciuoli e di sostegno ai cancelli larga 10, alta 6 oncie. Quello poi de' contorni e divisioni de l'areola, sì ritondato da un lato che quadro, alto 9 oncie, più o meno, grosso due, costa soldi 15 il piede, tutto misurato in lavoro....

D) Lettera di G. Marsili 15 Settembre 1770:

.... Ritornato a Padova Sabbato passato col Zanetti ho trovata la vostra dei 4, e il plico. . . . Ho veduta con piacere la pianta del vostro Orto, che riuscirà molto comodo e bello. . .

Mi scriverete poi dei semi e delle piante che vi bisognano, mi farete anche cenno di ciò che voi aveste per me, e ci ajuteremo reciprocamente. . . .

E) Lettera di G. Marsili 1 Dicembre 1770:

.... Scrissi a S. E. Farsetti che è a Venezia, perchè mi permettesse di far levare il disegno intero e dettagliato delle stufe di Sala. Mi rispose che si sarebbe fatto con la sua e con la mia presenza nella prossima primavera. . . Le stufe di Sala sono fatte secondo le regole del Miller e nel di lui Dizionario le avete tutte alla voce se non fallo « Hot-house », con le figure, grandezze, proporzioni, alzati e spaccati etc....

F) Lettera di F. Bassi 2 Luglio 1770:

.... Già avevo avuto nuove del Giardino, che costì si anderà fabricando, onde mi esibisco suo tributario; vedo parimenti la nota delle piante che Lei desidera e di quasi tutte potrò servirla, ma in questa stagione non credo, che si potra fare, a riserva delle Piante crasse....

G) Lettera di F. Bassi 5 Luglio 1770:

.... Se i corrispondenti d' Inghilterra e d'Olanda dico io vero, dovrei avere nell'anno venturo alcune Antholyze rare, e molti arbusti indiani. Sò che l'Orto suo sarà de' più belli d' Italia, onde potrò sperare anch'io di profittarne....

H) Lettera di F. Bassi 15 Luglio 1770:

.... Le lastre della mia stufa sono per un lato alte due Piedi ed un'Oncia abbondante del Piede di Parigi, e larghe un Piede e otto Oncie, o siano digiti. Ogni lastra costò posta in Bologna paoli otto, e mezzo compreso il porto da Venezia a Bologna....

Documento N. 3.

Minuta di Lettera ufficiale diretta al Governatore di Parma da Sala il 16 Maggio 1749 (dall'Archivio di Stato):

Informata S. A. R. essere vacante in codesta Università la cattedra di Botanica, e che la mancanza di un soggetto pratico abbia privato per lungo tempo la scolaresca della Professione Fisica di quelle cognizioni tanto necessarie a sapersi p. ben accertare nell'uso de' semplici, volendo l'A. S. R. provvedere a tutto ciò, che possa influire al maggior studio della Medicina, ed insieme al benessere universale, viene perciò in eleggere Lett.re di Bottanica (sic) nella succenn.a Cattedra il D.r Co. D. Silvestro Ant.o Ponticelli che oltre l'onore, che gode di Medico Primario di S. A. R., e Protomedico Gen.le de suoi Stati, è fornito di raro talento e capace di egregiamente istruire, ed ammaestrare anche sopra la pred.a materia.

L'aggregazione di sì degno e qualificato soggetto alla stessa Università le accrescerà vieppiù lo splendore e decoro, e però ordina l'A. S. R., che da me partecipandosi a S. V. Ill. l'elezione in tal Lett. del ment.o Sr Co. Ponticelli, debba Ella farne intesi li SSri Riformatori dello Studio per la di lui ammissione all'esercizio della lettura di Bottanica, ed al godimento degli Onori privilegi e preeminenze alla med. competenti, poichè tal è la venerat.ma mente dell' A. S. R. p. l'adempim.to della quale tanto scrivo a V. S. Ill.ma che prego considerarmi con pienezza di stima....

Documento N. 4.

Dal Rvolo de Privigionati de' R. Studj &c. (dall' Archivio di Stato):

Conte Silvestro Ponticelli Protomedico. Lettore primario di Bottanica in Parma coll' annuo di L. 2000 mta corrente, cominciando dal 1° Novembre 1768. Al g. 31 Ottobre 1769 cessogli il soldo.

DOCUMENTO N. 5.

(Dal Rvolo de Provigionati de' R. Stud^{i} &c. (nell'Archivio di Stato):

Pascal D. Diego cui S. A. R. con ven^{to} Rescritto de 15 Luglio 1793, nell'atto di confermargli la Commissione già ingiuntagli di custodire, e dirigere il R. Giardino Botanico, ha accordato l'interinale assegno per l'anno corrente di L. 100 mensili e così annue L. 1200 in ricompensa de' suoi servigj, ed affinchè possa provvedersi de' Libri necessarj, e colla speranza di essere sul principio dell'anno venturo promosso all' Impiego di professore di Botanica, come da Lettera nel Filo sud.^{o} al N° 326.

18 9bre 1793. S. A. R. approvò che il sudd^{o} Pascal destinato ad essere Professore di Botanica si trasferisca fuori Stato per questo solo anno Scolastico affine di bene impossessarsi sotto la Direzione di un accreditato Maestro del Sistema di Linneo, avendo ad un tempo accordato al sudd^{o} Pascal pel tempo che resterà fuori l'annuo assegno di L. 300, compreso l'interinale sudd^{o} di L. 100 mensuali.

Barbieri Bortolommeo — con rescritto 15 Luglio 1793 viene accordato l'assegno di 100 lire mensili perchè nell'anno venturo possa venir promosso a Custode e Direttore del Giardino.

Con Rescritto 2 xbre 1795 viene il Barbieri con L. 2500 annue dichiarato R. Direttore dell' Orto Botanico e Repetitore.

Con Rescritto 2 xbre 1795 il Dr Diego Pascal con L. 2500 mensuali viene dichiarato R. Professore di Botanica come da lettera di S. E. il Sig. Co. Ministro in filo 2do particolare N. 159.


3 2044 102 804 465

